

Crotone, 15 novembre 2010

Fare storia di

Domenico Graziani, arcivescovo di Crotone –S.Severina

Il titolo vuole solo mettere in evidenza che c'è un dialogo, aperto alla verità, che lascia il segno almeno per l'avvio a soluzione dei problemi emergenti e c'è un discorrere (che non ha la dignità di un dialogo) che, per motivazioni varie, i problemi non li risolve ma li complica.

Almeno intenzionalmente io mi riferisco al primo dando atto che, nella realizzazione di esso, si incrociano diversi uomini di buona volontà.

Il mio dialogo verte ancora sullo smaltimento dei rifiuti. So che parlare di rifiuti a Natale può sembrare antipatico, ma, avendo scelto il Figlio di Dio di nascere, come uomo facendosi deporre sulla terra (la spiritualità greca mette insieme bende e fasce), è provvidenziale il desiderio di “pulire” la terra per accoglierlo; accogliendo Lui si nobilita la terra stessa.

Giorni fa, insieme con il Consiglio Episcopale, ho incontrato gli imprenditori locali che assicurano appunto questa funzione essenziale per la nostra società.

Abbiamo convenuto, da quello che formalmente è apparso, su quanto segue:

- a. Trattandosi di igiene ambientale e quindi di salute pubblica e di condizioni di vita, occorre affermare con vigore il principio morale del tuziorismo(= la scelta più sicura) o principio di precauzione: la vita è un bene assoluto;esso non può essere giocato in un calcolo di probabilità.
- b. Ragioni ambientali devono essere valutate in una prospettiva più ampia e comprensiva dei diversi aspetti la quale garantisca equità e sostenibilità.
- c. La responsabilità delle scelte cade sul corpo sociale nella sua compattezza. Ogni cittadino è responsabile della sua vita, essa infatti è in gioco e ad essa devono essere garantite le migliori condizioni possibili. Non che tutto si possa ottenere subito ma devono essere avviati processi liberi e responsabili che portino a raggiungere gli effetti non negoziabili.
- d. Le elaborazioni della conoscenza e il laboratorio della verifica devono procedere con legame stretto. Quando in particolare, si tratti di problemi nuovi (nelle società attuali si producono più rifiuti che una volta) , occorre che tutte le fasce sociali si sostengano per perseguire lo scopo comune. Un

particolare obbligo, in tal senso, incombe su chi ha la responsabilità di garantire insieme bene comune e bene comuni (aria, acqua...), senza pregiudizio di nessuno, data appunto la inviolabilità dei beni comuni.

- e. La modernità consente conoscenze e strumenti così elevati che si possono trasformare i problemi in opportunità (“chances”), le ferite in feritoie e fioriture, i rifiuti in energia invertendo le tendenze, inizialmente più evidenti, a privilegiare gli aspetti più negativi. Ridurre drasticamente i rifiuti, è questione di civiltà, sì certo, ma è dimostrato che è una meta raggiungibile; un inceneritore può stare benissimo, come capita in alcune città italiane ed estere in centri residenziali: è questione di conoscenza! Appunto, possibile!
- f. La mediazione sociale e soprattutto quella politica, legittimamente costituita, devono dirimere le questioni che, in contingenza nuova, vengono a porsi non bendandosi gli occhi ma stimolando l’approdo a conoscenze più profonde, a strategie più agguerrite, a migliore organizzazione di risorse.

La percezione della complessità dei problemi unita al riconoscimento della inderogabilità dei principi riferiti alla centralità della persona e all’assolutezza della vita, la possibilità di indagini raffinate e definitive offerte dalla scienza e dalla tecnica non consentono in nessun modo che “una puzza residua e resistente” allontani dalla ricerca di un’armonia di proporzioni ed interessi e dalla garanzia sui diritti inalienabili.

Si può sposare bene la pulizia della terra con la gloria, di certo trascendente ma anche accondiscendente, del cielo! Questa gloria può scendere su Crotona, forse (non ve ne accorgete?) già sta scendendo.